

Il lavoro in “lockdown” Già il numero di assunti

Anno da incubo sul versante delle offerte di occupazione da parte dei privati Nel Salernitano pesa soprattutto il blocco delle attività turistiche e dei servizi

il report

► SALERNO

L'emergenza sanitaria tarpa le ali ai programmi di sviluppo delle aziende. E, di conseguenza, frena le assunzioni che, nel 2020, calano del 30% rispetto al 2019. Che, tradotto in cifre, significa, a livello nazionale, circa 1,4 milioni di contratti di lavoro in meno nel privato, inclusi quelli stagionali e di collaborazione. La flessione dei piani di assunzione ha toccato tutti i settori ma è stata più marcata nella filiera dell'accoglienza e della ristorazione (-40,7% per gli ingressi previsti) e in alcuni comparti di punta del made in Italy, come la moda (-37,9%). Cali più contenuti si registrano nelle costruzioni (-15,9%), nella sanità e servizi sociali privati (-17,1%) e nell'agro- alimentare (-19,7%). Ma, nonostante la contrazione dell'occupazione, sale al 30% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati (contro il 26% del 2019) a causa della mancanza di candidati o della preparazione inadeguata. È quanto emerge Bollettino 2020 del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, nel monitoraggio annuale dei flussi di entrata nelle imprese e delle competenze richieste dal mercato del lavoro.

La situazione a Salerno. Nemmeno Salerno sfugge a questa logica perversa, che accomuna le difficoltà della pandemia, che ha letteralmente stravolto la vita, alla crisi economica. Nel Salernitano a pesare maggiormente è il crollo dell'azienda turismo, che è stata sempre trainante per l'economia provinciale. Così, nel 2020 le assunzioni previste sono state 59.220, distribuite in questo modo: il 13,3 per dirigenti, professioni specialistiche e tecnici; 32,8 per impiegati, professioni commerciali e nei servizi; 36,8 per operai specializzati e conduttori di impianti e macchine; 17,1 per professioni non qualificate.

Le professioni più ricercate. Anche in un anno difficile come il 2020, sono state richieste figure più specializzate, dotate di esperienza e di mix di competenze appropriati per gestire le transizioni aziendali, rispetto a quella espressa per le figure intermedie e per quelle non qualificate. Nella ricomposizione della struttura professionale cresce in particolare la quota degli operai specializzati (che insieme ai conduttori di impianti e macchine arrivano a coprire 3 ingressi programmati su

specialistiche e tecniche con il maggior incremento della difficoltà di reperimento nel 2020 si annoverano i farmacisti, gli esperti nella progettazione formativa e gli ingegneri civili. Tra le figure operaie più difficili da reperire, invece, si trovano gli attrezzisti e gli addetti a macchine utensili industriali e i meccanici e riparatori di automobili. Ma è tra i muratori, i carpentieri e gli elettricisti che si osserva il maggior incremento nel 2020, figure coinvolte nella transizione in chiave di ecosostenibilità del comparto edilizio.

Formazione indispensabile. La crescente domanda di specializzazione da parte delle imprese trova conferma anche nel fatto che raggiunge 51,5% la richiesta di figure che abbiano almeno un diploma secondario, con una quota di laureati pari al 14,1% (circa un punto in più del 2019) e una richiesta di specializzazione post-diploma conseguita in un percorso di Istruzione tecnica superiore quasi al 3% delle entrate programmate (pari a circa 83mila unità), mentre il diploma è il livello di istruzione preferito in circa il 35% dei casi. Molto rilevante e in generale superiore all'effettiva offerta formativa appare anche la quota di assunzioni per la quale è richiesta una qualifica o diploma professionale (25%). Le lauree più richieste sono quelle a indirizzo economico, di ingegneria e a indirizzo insegnamento e formazione, ma le difficoltà di reperimento si concentrano in particolare sui laureati nelle discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics), riguardando il 46% dei candidati in questi indirizzi contro il 30% delle altre lauree.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A livello nazionale si contano 1,4 milioni di contratti in meno inclusi stagionali e collaborazioni

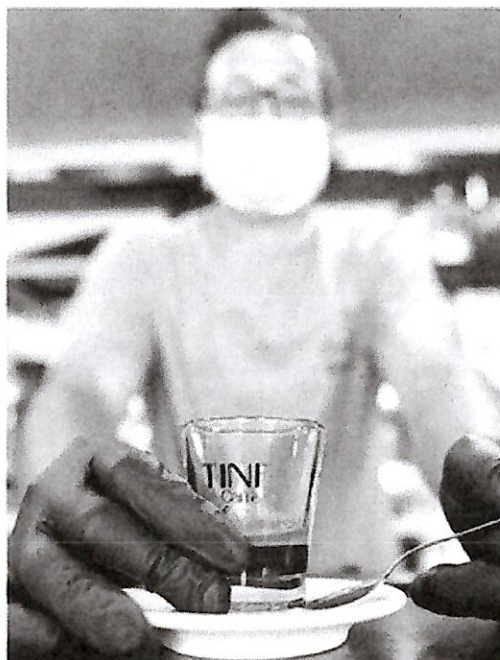


Nonostante la crisi economica resta difficoltoso per le aziende trovare alcune figure specializzate

10), impiegati nell'edilizia e in alcuni comparti manifatturieri meno penalizzati dalla crisi. Anche per questi profili è in rapido cambiamento il contenuto di mansioni da svolgere, sia per la crescente domanda di competenze green (richieste nell'80% dei casi) che per la diffusione dell'automazione nei processi produttivi.

Mancanza di figure specializzate.

Nonostante la crisi economica resta difficoltoso per le aziende trovare alcune figure specializzate. Così quasi 3 ricerche di personale su 10 appaiono di difficile reperimento. Le figure tecniche legate ai servizi digitali, come gli analisti e progettisti di software e i tecnici programmatori sono tra le più difficili da reperire (circa 2 assunzioni programmate su 3) e anche tra quelle con una quota di assunzioni per gli under 30 che supera il 40%. Ma tra le professioni



Calo sensibile delle offerte di lavoro nel settore privato

© la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA
